

DIZIONARIO  
DELLA  
LINGUA ITALIANA

NUOVAMENTE COMPILATO

DAI SIGNORI

NICOLÒ TOMMASEO

E CAV. PROFESSORE

BERNARDO BELLINI

CON OLTRE 100,000 GIUNTE AI PRECEDENTI DIZIONARI

RACCOLTE

DA NICOLÒ TOMMASEO, GIUS. CAMPI, GIUS. MEINI, PIETRO FANFANI

e da molti altri distinti Filologi e Scienziati

CORREDATO DI UN DISCORSO PRELIMINARE

DELLO STESSO

NICOLÒ TOMMASEO

QUEGLI — QUOTARE

DALLA SOCIETÀ L' UNIONE TIPOGRAFICO-EDITRICE

**TORINO**

Via Carlo Alberto, N° 33, casa Pomba

**NAPOLI**

Strada Nuova Monteoliveto, N° 6, piano primo

**ROMA** (Agenzia) Via Laurina, N° 44.

1872

NB. Questa dispensa, terminando il volume terzo di questa grande opera, risulta di soli tre fogli di stampa invece dei soliti cinque. I due mancanti saranno distribuiti nelle due successive dispense, prime del volume quarto ed ultimo.

Si distribuisce ai signori associati con questa stessa dispensa: il Frontespizio e la Copertina stampata del volume terzo ora terminato. Resta così inutile il Frontespizio del medesimo volume, parte prima, dato in principio colla dispensa 96 il quale si deve annullare.

1840

1840

LIBRARY

LIBRARY

LIBRARY

LIBRARY

LIBRARY

LIBRARY

LIBRARY

LIBRARY

LIBRARY

LIBRARY

LIBRARY

BIBLIOTECA PER L'EDUCAZIONE DEL POPOLO

Faint, illegible text covering the majority of the page, appearing to be bleed-through from the reverse side.

GLI ERRORI DEL LIBRO

Small block of text in the bottom right corner, possibly a library stamp or a note.

## BIBLIOTECA PER L'EDUCAZIONE

Estratto dal giornale di Roma LA LIBERTÀ del 20 febbraio 1872.

Se fu mai tempo in cui si dovessero pubblicare libri appositamente scritti per il popolo gli è desso il nostro, giacchè, a senno dei migliori, non basta lo insegnare a leggere, scrivere e far di conto ai giovinetti, ed anche agli adulti, per quanto è possibile; non basta il fare la guerra all'ignoranza e dare opera affinché l'eccessivo numero degli analfabeti che abbiamo tuttora in Italia vada di giorno in giorno diminuendo: occorre essenzialmente, urge anzi, il fare in modo che coloro ai quali si è ammanita la prima necessaria, elementare istruzione possano valersene a vantaggio proprio ed altrui.

Il sapere leggere e scrivere è invero uno strumento necessario ed efficacissimo che le amministrazioni nostre, governative o comunali, vanno a gara per metterlo fra le mani di quanti più possono, assegnando per ciò somme più cospicue ogni anno sui rispettivi loro bilanci. Ma questo strumento medesimo può riuscire giovevole o dannoso, ovvero rimanersene quasi inutile per molti eziandio, se per successivi e ben ordinati aiuti non s'insegnino i modi e non si porgano ad essi valide occasioni di bene adoperarlo. Ora questi si forniscono in parte assai rilevante coll'apprestare buoni libri e col divulgarli.

Di questi libri possono trovarsene taluni pochi nel vasto campo della nostra letteratura; qualcheuno, e forse in un maggior numero, nelle letterature straniere. Ma ben vedere, applicando a questo argomento, come a tutti altri, il vieto adagio: « altri tempi, altri costumi », conviene dire che di opere veramente adatte alle civili contingenze attuali, poche assai se ne hanno alle mani: conviene pertanto che chi sa e può, chi vive in mezzo al mondo, chi ne conosce i desiderii, le condizioni, gli indirizzi, i bisogni, i mezzi nuovi, le urgenze generali, e individuali; chi ha studiato e veduto alla prova quali fatti sono stati creati dallo sviluppo delle scienze, delle arti, delle industrie e dei commerci al giorno d'oggi, dica, scriva, esorti in ogni modo affinché il nuovo e diverso patrimonio sociale che ne è emerso divenga fondo e patrimonio comune: affinché i nuovi aiuti giovinu a tutti, e affinché i fattori della nuova vita, possano essere onestamente sfruttati da tutti nella quota che a ciascuno nella propria condizione può spettare e competere.

Ora tutto questo è impossibile a conseguirsi se non colla scorta di libri scritti ora, e appositamente, da chi vive nella vita attuale e vi prende parte attiva, da chi ha senno e senso capace da estrarne le verità che naturalmente ne emergono, da chi sia atto, in una parola, a soddisfare per esse a tutte le qui avanti accennate condizioni.

Un secolo, e si potrebbe anche dire soltanto cinquant'anni fa, ben pochi fra i nati nelle più rimesse classi sociali, sapevano leggere e mettere il loro nome in carta. L'immenso maggior numero traeva la vita alla meglio, ricorrendo il solco che già era stato tracciato dall'avo e dal padre; nè badava gran fatto a destra o a sinistra, e tanto meno osava spingere lo sguardo più in alto. Chi invece era nato in maggiore stato di fortuna, e veniva per cura dei più o meno solleciti parenti a sapere di lettere, davasi ad una qualche professione detta liberale, quando non andava militare o tonsurato. A costoro bastava, per ricreare la mente, il leggere Virgilio, Orazio, Omero; ovvero sia Cicerone, Livio, Demostene, Senofonte, Tucidide, Plutarco, Tacito, Platone o Seneca: arroi Macchiavelli e qualche altro storico; i quattro maggiori nostri poeti e taluni fra i novellieri annoverati fra i classici per abilitarsi a scrivere in prosa; e qui, o poco più in là, trovava il suo limite quella cerchia in cui spaziavano le menti riposare e quiete dei nostri maggiori.

Oggidi, per converso, anche chi non s'addentra per amore della professione, o per naturale vaghezza, in più ampio ed esteso campo letterario, sente il bisogno di ben altro alimento. All'attività odierna non appaiono più sufficienti le idee di altri tempi, svolte, sia pure eccellentemente, nei volumi dei classici; si sente da tutti, come per istinto, l'alito delle idee che hanno corso in giornata, perchè meglio appro-

priate ai casi attuali. Lo agitarsi giornaliero spinge tutti, chi più chi meno, in quel moto vorticoso, ognora crescente, che chiamasi la vita moderna. A questa pertanto vuolsi servire, con moderazione e prudenza, un genere di lettura che indirizzi al bene, cioè all'utile sposato coll'onesto, l'operosità volenterosa.

Sollecitata da questo pensiero, l'Unione Tipografico-Editrice Torinese diede principio ad una raccolta di Opere di cotal fatta, appositamente dettate per le attuali emergenze, ed ispirate da quei principii che diremo di morale utilitaria, o di utilità morale, che è il vero bisogno dei giorni nostri.

Essa vi diè principio con un libro, quanto breve di mole, altrettanto succoso ed appropriato; e tale che, saremmo a dire, fra i varii altri congeneri, venuti fuori in Italia in questi ultimi due o tre anni, nessuno lo abbia in bontà e convenienza superato. Esso è: — *Il nuovo chi si aiuta Dio T'aiuta* — di Gustavo Strafforello; e quanti lo hanno letto da capo a fondo, come abbiamo fatto noi, non porta intorno ad esso contrario avviso.

Egli, già traduttore del libro omonimo dello Smiles, seppe, dell'idea quasi unicamente utilitaria che informava il volume inglese, giovarsi quanto era necessario; ma badò essenzialmente a sposarla a sentimenti e a fatti nostrani in primo luogo, e quindi pensò ad infondere nel proprio lavoro quei sani principii di universale diritto, di vera scienza sociale, di elevata e schietta probità che, se diventassero un giorno pane e coscienza del popolo nostro, farebbero dell'Italia una nazione modello.

A quest'opera, che fu la prima a pubblicarsi nella *Biblioteca per l'Educazione del Popolo*, tennero dietro alcune altre dello stesso autore, che tutte per certi lati vengono a corroborare il concetto fondamentale della Raccolta, e sono: — *La Storia popolare del progresso materiale negli ultimi cento anni* — *I fenomeni della vita industriale spiegati al popolo*. — *La Morale e i moralisti antichi e moderni*; Ed ora sappiamo essere in corso di stampa un altro di lui volume intitolato: — *Gli Eroi del Lavoro proposti ad imitazione del popolo italiano*.

Altre Opere però non meno pregevoli della prima, sono quella di Carlo Lozzi: — *Dell'Ozio in Italia*, in due volumi, e che tratta con acume, senno ed erudizione non comuni di questa miserrima piaga dell'umanità tutta quanta, e da cui più di ogni altra nazione incivilita era forse corrosa la nostra, ma dalla quale eziandio pare vada man mano risanando. Altro libro eccellente, trattato con processo affatto nuovo e con intendimenti filosofici e pertanto più proficui, si è il — *Codice delle persone oneste e civili, ossia Galateo Morale per ogni classe di cittadini* — di Giacinto Gallenga. Non versa quest'ottimo lavoro intorno ai soliti modi estrinseci del trattare e del convivere, riguardanti l'esterna pulizia e le superficiali convenienze, ma prende a disamina tutte le attinenze, le relazioni, e diremmo gli interessi che ristagnano o allentano secondo i casi i nodi della vita sociale: vi sono per entro pagine non poche che vanno al cuore e lo commuovono.

Nè taceremo del volume di Nicolò Tommaséo che venne testè ad arricchire questa Raccolta, e che s'intitola con giusta proprietà: — *Educazione e ammaestramento del popolo e della nazione italiana*. — Il Tommaséo, e chi nol sa? è tale mente sintetica da abbracciare con sicuro sguardo l'insieme di un argomento, sia pure vasto e complesso; ed è per altra parte tale fino ed arguto critico da penetrarne tutte le più intime parti, e toccarle efficacemente sul vivo.

Ma qui porremo fine al nostro dire, contenti per ora di aver dato un sommario ragguaglio delle varie opere della Raccolta in discorso, la quale merita per ogni riguardo di essere presa in seria considerazione da chi si fa carico dell'istruzione sì, ma eziandio della educazione del popolo nostro.

Lorenzo Ghiberti o il Gettatore in Bronzo.  
I della Bobbia o il Fabbricante di terre Cotte.  
Raffaello o il Pittore.  
Michelangiolo o lo Scultore.  
Bramante o l'Architetto.  
Benvenuto Cellini o l'Orefice.  
Bernardo Palissy o il Vasajo.  
Giacomo Cook o il Navigatore.  
Guglielmo Lee o il Calzettaio.  
Graham, Harrison e Breguet o l'Orologiaio.  
Antonio Magliabecchi o il Bibliotecario.  
Giambattista Bodoni o il Tipografo.  
Giosia Wedgwood o lo Stovigliaio.  
Giacomo Brindley o il Costruttore di Canali Navigabili.

Recente pubblicazione in questa Biblioteca.

### GLI EROI DEL LAVORO

PROPOSTI

ALL'IMITAZIONE DEL POPOLO ITALIANO

da GUSTAVO STRAFFORELLO

Un bel volume L. 2, 25.

Giacomo Rombò o il Falegname Costruttore.  
Sebastiano Erard o il Fabbricante di Piano-forti.  
Guglielmo Ged o lo Stereotipista.  
Cristoforo Oberkampf o il Fattore d'Indiane.  
Riccardo Lenoir o il Manifattore Francese.  
Roberto Peel o il Manifattore Inglese.  
Guglielmo Smeaton o l'Idraulico.  
Onfredo Davy o il Chimico.  
Samuele Bugatè o il Brogliero.  
Ugo Miller o lo Scarpellinaio.  
Guglielmo Edwards, Giovanni Rennie e Roberto Stephenson o l'Ingegnere.  
Jsamhard Kingdom Brunel o il Costruttore Navale.  
Giacomo Morrison o il Negoziante.